

Béatrice ROQUIN

Tra QUI e ALTROVE

Viaggio inaspettato
oltre il mio corpo...



Béatrice Roquin

Tra QUI e ALTROVE

Viaggio inaspettato oltre il mio corpo

© Béatrice Roquin, 2026

ISBN numérique : 979-10-439-0923-8

Librinova”

www.librinova.com

Le Code de la propriété intellectuelle interdit les copies ou reproductions destinées à une utilisation collective. Toute représentation ou reproduction intégrale ou partielle faite par quelque procédé que ce soit, sans le consentement de l'auteur ou de ses ayants cause, est illicite et constitue une contrefaçon sanctionnée par les articles L335-2 et suivants du Code de la propriété intellectuelle.

Prefazione del Dottore Jean-Jacques Charbonier

Tradotto con Fiorella Saullo

“Out of print experience ” di Valentina CHAMBRIN

Momento fugace dello stato dell'inchiostro prima della stampa di un monotipo, visione tra due mondi, tra il supporto e il foglio, come nell'esperienza di Béatrice.

Valentinachambrin@wordpress.com

Val.chambrin@gmail.com

(33) 07 83 72 10 66

A Véronique, Cédric e Vanessa,
A Mehdy-Matteo, Mathilde e Livia,

A tutti coloro che sono nel mio cuore, per sempre !

PREFAZIONE

La storia inaspettata di Béatrice è stata per me davvero esaltante, poiché conferma il concetto di coscienza intuitiva extraneuronale (CIE), che i miei anni di ricerca hanno reso possibile mettere in atto. E seguiamo felicemente l'autore di questo testo, quando si pone degli interrogativi su cosa sarebbe potuto accadere quel 22 luglio, data di anniversario della partenza di suo nonno per l'aldilà, questo mondo invisibile che a volte ci è accessibile e che è così familiare agli sciamani e ai medium.

Così, in quel famoso giorno, Karine tenta una terapia su Béatrice, destinata a diventare la sua nuova futura coinquilina. Si tratta di una sorta di scambio reciproco di pratiche terapeutiche, dato che entrambe le donne si dedicano a terapie alternative (olistiche), e Béatrice a già praticato su Karine una seduta di numerologia. Karine sceglie di sollevare i sentimenti di rabbia di Béatrice nei confronti di un padre particolarmente duro, sentimenti rimasti sepolti nella sua memoria.

Sì, ma non tutto sta andando come previsto. La terapia di Karine va fuori dal suo controllo : è impossibile riportare Béatrice a un normale stato di coscienza e ripristinare la sua memoria, nonostante l'aiuto di amici terapeuti e medium. Tanto che il caso si conclude al pronto soccorso dell'Ospedale Universitario di Tolosa, con cure mediche tradizionali che non tengono assolutamente conto delle esperienze vissute da coloro che hanno sperimentato stati modificati di coscienza e che, tuttavia, sono tutt'altro che rare. La mia diagnosi, come possiamo immaginare, non è il raptus amnesico menzionato dai miei colleghi dell'ospedale, bensì un risveglio della coscienza intuitiva extraneuronale (CIE) indotto dal potente shock emotivo della terapia di Karine.

Per spiegarlo, devo riassumere brevemente il mio concetto. Abbiamo due tipi di coscienza : la coscienza analitica cerebrale (CAC) e la coscienza intuitiva extraneuronale (CIE). Il CAC ha una funzione analitica : ci localizza nel tempo e nello spazio grazie alle nostre percezioni sensoriali (i nostri 5 sensi). Inibisce le informazioni fornite dal CIE ritenendole troppo dissonanti o contrarie all'apprendimento. Il CAC fa dimenticare le informazioni CIE censurandole automaticamente. La CIE è immortale, distaccata dalla materia. Viene trasmesso da tutte le nostre percezioni extrasensoriali per indurre intuizioni, premonizioni, ispirazioni artistiche, fenomeni medianici e telepatici, chiaroveggenza, visioni a

distanza (remote viewing). La CIE è legata all'informazione universale che costituisce una fonte inesauribile di dati. Il rumore assordante del CAC che opera costantemente, impedisce l'accesso al CIE. Questo CIE si accende solo quando il CAC si spegne : durante il sonno, il coma, l'anestesia generale, l'ipnosi, l'arresto cardiaco o gli stati trascendenti : esperienze sciamaniche, meditazioni, preghiere, shock emotivi.

Siamo quindi qui nell'ultimo scenario : risveglio della CIE da parte di uno shock emotivo (evocazione del padre in terapia). L'universo ha scelto l'anniversario della morte del nonno per provocare questo risveglio. Non mi sorprenderebbe se contattasse sua nipote per darle informazioni importanti.

Questi sono ora sepolti dentro di lei e sicuramente usciranno quando sarà il momento. Purtroppo il CAC di Béatrice cancellò tutto, tanto che per lei fu difficile recuperare il ricordo della propria vita. Forse con un CAC meno sviluppato, questo obiettivo sarebbe stato più facilmente raggiunto. Un dato interessante : il 65% dei bambini ricordano la loro NDE dopo un arresto cardiaco, mentre solo il 18% delle storie riguarda adulti. Non c'è da stupirsi che la CIE dei bambini sia meno inibita dal CAC, che si rafforza man mano che impariamo. Il racconto molto onesto di Béatrice ci permette di pensare che la sua sorprendente storia non sia avvenuta per caso e che darà ai suoi numerosi lettori una nuova visione del funzionamento della coscienza, dimostrando che la più grande illusione è forse credere che il nostro breve passaggio terreno non lo sia.

Grazie a Béatrice per averlo dimostrato in modo così bello dandoci questa magnifica testimonianza.

Dott. Jean-Jacques Charbonier
Medico-anestesista-rianimatore
Professionista esperto in NDE e OBE
(Near Death Experience and Out of Body Experience)

“Non è contemplando la luce che si diventa luminosi, ma nel rivolgere lo sguardo alla propria oscurità, cosa che è molto più impopolare perché infinitamente più difficile.”
Carl Gustav Jung

Introduzione dell'autore

Ho scelto di specializzarmi come terapeuta olistico manuale¹, dopo essermi investita in diversi settori : insegnamento, pianificazione dell'uso del territorio, ingegneria dei lavori pubblici, gestione, comunicazione e mediazione.

Allo stesso tempo, e con grande passione, mi sono formata nelle pratiche corporee delicate, nell'approccio olistico al corpo e nelle medicine umaniste. Sono consapevole che questo mio "giardino segreto" è stato alimentato fin dalla nascita dei miei figli, come se mi avessero guidato.

Un giorno, ho realizzato che dovevo trasmettere tutto quello che avevo appreso sul corpo, fornendo trattamenti e utilizzando tutte le mie conoscenze per accompagnare al meglio i pazienti. Poco dopo questo "grande salto nel vuoto", ho vissuto un viaggio sorprendente oltre il mio corpo...

Proprio perché ritengo questo viaggio ricco di insegnamenti, ho scelto di condividere la sua storia e la ricerca in cui mi ha condotto...

Per rispettare la discrezione dei protagonisti della mia storia, tutti i nomi, ad eccezione di quelli di Vanessa e Philippe, sono stati cambiati.

1. SUL POSTO

1.1 Notte dal 22 al 23 luglio 2010, a casa mia

Sono le 2 del mattino e ancora non riesco a prendere sonno. Sono seduta davanti al mio computer. A scrivere piangendo. Sono sola nel mio appartamento, con Théo, il mio gatto. Tutto è tranquillo. La città dorme. La mia mente però è in fermento. Sono sopraffatta dagli interrogativi, percorsa da sensazioni sgradevoli e da un'incommensurabile tristezza. Nessuno che mi ascolti. Nessuno con cui condividere questo "viaggio" che non ho scelto e di cui non possiedo il significato...

Sensazione di "vuoto" nella mia vita, di uno strappo nella mia memoria...

Quanto tempo è durato ?

Com'è successo ?

In quale preciso momento ?

Ho sbagliato qualcosa ?

Cos'è successo ?

Perché proprio io ?

Nessuna idea ! Del resto, non ho più idee !

Zero assoluto, nada ! Niente da vedere, niente da dire.

Solo bianco ! Beh, quando dico bianco... è piuttosto nero !

Come una perdita di coscienza, di co-noscenza (co-nascita ?).

Ma di cosa ?

Con chi ?

Per chi ?

Per cosa ?

Se solo potessi ritrovarmi !

Eppure sono abituata a "ricentrarmi"...

Mi sento persa... da padre e madre...

La mia mente si è completamente smarrita.

Come in un banchina di una stazione colmo di gente e di solitudine allo stesso tempo, e senza segnaletica che indica l'uscita, come se fossi stata paracadutata lì !

E lì dentro, è tutto un gran caos !

VOGLIO CAPIRE !

Mi rifiuto categoricamente di perdermi nei meandri della mia coscienza. È fuori questione. In-am-mis-sibile ! Quello che sto vivendo da ieri pomeriggio va oltre la mia comprensione.

È come una sordità profonda dentro il mio essere, mentre tutto intorno a me sembra gridare. Come un'assurdità, una omertà diretta involontariamente contro di me, un dolore incompreso, irreparabile, mal gestito e che mi attanaglia lo stomaco, una bruttezza nascosta... che mi impedirebbe di godere appieno della vita, delle sue bellezze, della sua leggerezza ! Qualcosa di brutto teneramente coccolato, poiché in fondo è mia e ha fondato la mia esistenza...

Ahi, sto vaneggiando...

Eppure devo pur srotolare il gomito...

Tutto sta riaffiorando : ecco, ci sono !

Sono appena atterrata al pronto soccorso di Rangueil a seguito di una seduta di psicoterapia con Karine.

Apro gli occhi e mi ritrovo sdraiata, vestita di tutto punto, su un letto bianco immacolato dove non sono nient'altro che un numero !

Sala immensa e impersonale.

Intorno a me, ogni genere di persone in attesa di una diagnosi, come me.

Alcuni si lamentano, altri restano in silenzio, come me.

Mi appoggio sui gomiti e alzo la testa per osservare.

Strana sensazione. Tutto è sfocato e nitido allo stesso tempo.

Ognuno sembra imprigionato dentro di sé. Come me.

Solo e preoccupato. Come me.

Sono sia dentro che fuori di loro.

Ma che cosa ci faccio qui ?

Un vago presentimento che qualcosa di grave sia accaduto nella mia vita, ma... cosa ?

C'è un via vai di medici e infermieri intorno a me : esami del sangue, check-up ?

Perché ?

E quel tirocinante che continua a chiedermi con aria condiscendente : "Allora, Signora, che giorno è oggi ? Perché non anche “la mia signorina” già che c'è, come se avessi perso la testa... Lo tengo d'occhio, quel medico ! Così, guardo regolarmente e di nascosto il mio cellulare ogni volta che si avvicina, per anticipare la sua domanda.